

E il vincitore ora vuole Mantovano alla Giustizia

Tornano in gioco Interno e Welfare

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Ma Fini frena
«Sul governo non ci saranno ripercussioni»

Con An ringalluzzita per la performance di Gianni Alemanno, Silvio Berlusconi potrebbe avere una grana in più nella definizione del puzzle di governo. Ma ieri il suo primo pensiero è stato di festeggiare la conquista di Roma. «È una vittoria storica: per la prima volta porta il Popolo della Libertà è alla guida della capitale d'Italia. Questo successo completa la nostra vittoria del 13-14 aprile ed è di stimolo per il grande impegno che ci attende nel governo dell'Italia in una stagione non facile sul piano economico». Ora Berlusconi si augura che l'opposizione sieda in Parlamento e in Campidoglio con l'intenzione di collaborare alla riforma dell'architettura istituzionale, compresa quella di Roma capitale.

La prossima settimana il Cavaliere dovrà portare al capo dello Stato la lista dei ministri. E ieri, tornando da Milano, avrebbe detto che l'inaspettato risultato di Alemanno rimescola molte caselle. «Bisogna rinegoziare tutto», avrebbe detto il leader del Pdl. Nel tourbillon finirebbero anche i ministeri della Giustizia,

degli Interni e delle Attività produttive. L'offerta che il Cavaliere punterebbe a fare oggi a Bossi sarebbe quella di chiedere la rinuncia al Viminale per Roberto Maroni, per spostarsi sulle Attività produttive. Le intenzioni di Berlusconi però allarmano Gianfranco Fini che invece assicura che «non ci saranno ripercussioni nel governo». Fini ora si sente più forte e non

prende in considerazione l'ipotesi che circola in Forza Italia secondo cui la casella del Welfare destinata al nuovo sindaco di Roma possa passare di mano. Anzi, a maggior ragione, An torna a chiedere un dicastero pesante come la Giustizia. Si fa ancora il nome di Giulia Bongiorno. Ma non sembrano queste le intenzioni di Berlusconi che a via Arenula vuole portare uno dei suoi: crescono le chances per Claudio Scajola, un po' in discesa invece quelle di Elio Vito che potrebbe approdare al dicastero per i Rapporti con il Parlamento. Se Fini dovesse insistere sulla casella Guardasigilli, allora salterebbe quella della Difesa per la quale Antonio Martino e Giuseppe Pisanu non hanno perso le speranze.

In An c'è la convinzione che la forza della Lega sia stata riequilibrata. Per cui Fini può dire alla sinistra che a dettare legge nell'esecutivo non sarà il Carroccio. E Ignazio La Russa (oggi ancora dato alla Difesa) si inorgoglisce: «La vittoria di Alemanno dimostra che il Pdl può vincere anche senza la Lega». Non c'è dubbio che voce in capitolo ce l'abbia lo stesso Alemanno al quale è stato tenuto in caldo il Welfare e le Politiche sociali. Ecco, il nuovo sindaco di Roma a questo dicastero vorrebbe **Man-**

tovano. Ma in questo caso uscirebbero di scena le uniche due donne di An, Giorgia Meloni e Adriana Poli Bortone. Cosa che non piace a Fini che ancora punta sulla Meloni. Berlusconi invece preferirebbe Maurizio Sacconi.

Ad ogni modo, sono previsti tempi brevi. «Il nuovo governo - ha assicurato il presidente della Repubblica Napolitano - nascerà da qui a pochi giorni. A breve farò le consultazioni. Il numero dei gruppi parlamentari si è ristretto in Parlamento e questo alleggerisce l'agenda delle mie consultazioni». Che potrebbero svolgersi tra lunedì e martedì. Intanto Berlusconi ha chiuso il caso Formigoni. Il presidente della Lombardia non si sposterà da Milano dove potrà procedere ad un ampio rimpasto del-

la giunta con ampia libertà di manovra. Sarà ricandidato alle elezioni regionali nel 2010 (sarebbe il quarto mandato che finirà nel 2015 all'età di 70 anni). Rimane ancora da definire il suo ruolo di prestigio nel Pdl (vicepresidenza?).

In serata Berlusconi ha incontrato i neoparlamentari. Quando è arrivato Alemanno, il Cavaliere lo ha accolto con queste parole: «Siamo noi la nuova falange romana». Poi ha raccontato di avere ottenuto da Bossi la promessa di non usare più iperboli: «Bossi con noi è stato sempre leale. La Lega usa soltanto a volte un linguaggio colorito, ma i suoi fucili sono di carta...». Un pensiero acido nei confronti di Veltroni: «E' meglio che se ne stia in Africa. Ormai non ne azzecca una...». Infine l'annuncio su una raffica di decreti legge sulla sicurezza, detassazione degli straordinari, abolizione dell'Ici e le intercettazioni.

LA RISPOSTA AL CARROCCIO
La Russa: «Questo successo dimostra che il Pdl può vincere anche senza la Lega»

SILVIO E WALTER
«E' meglio che Veltroni se ne stia in Africa. Ormai non ne azzecca una»